Mentre perdura l'instabilità della lira

Diffuse voci di una nuova crisi monetaria

Ulteriori spinte inflazionistiche previste dall'OCSE nei paesi industrializzati — Disaccordo sulle monete e sull'oro

La rivalutazione del fiorino olandese (ufficialmente del 5 per cento) ha aperto la via ad un nuovo sommovimento monetario, sia pure momentaneamente contenuto, in tutto il mondo capitalistico. Subito dopo le decisioni dell'Olanda, infatti, forti pressioni speculative, che puntavano scopertamente ad una rivalutazione di fatto, si sono riversate sul marco tedesco. Il dollaro americano e la sterlina inglese hanno dovuto subire nuovi deprezzamenti. La nostra lira, infine, che aveva perduto alcuni punti in percentuale sulle altre unità monetarie (lo 0,3 per cento circa) ancora prima della misura decisa dagli olandesi, ha registrato ulteriori deprezzamenti fino a raggiungere un tasso di svalutazione complessivo dell'11,56 per cento (rispetto all'inizio della grande crisi monetaria) contro il 10,94 dello scorso venerdì.

La nostra moneta ha ieri rimontato lievemente lo svantaggio dei giorni scorsi. Non si può dire, tuttavia, che ciò significhi una inversione di tendenza date le difficoltà in atto anche per quanto riguarda il regime dei prezzi all'interno.

Ieri, peraltro, il franco francese, che figurava in forte perdita nei mercati valutari, ha dovuto essere massicciamente sostenuto dalla banca centrale di quel Paese, essendosi «attestato a un punto inferiore» rispetto a quanto previsto dagli accordi europei sul cosiddetto «serpente monetario».

Gli osservatori economici e finanziari seguono con molta attenzione e preoccupazione le vicende monetarie di questi giorni, anche in vista della prossima riunione del Fondo monetario internazionale che avrà luogo a Nairobi, dopo il fallimento dell'assemblea di Tokio dei paesi del GATT (accordo generale sul commercio e sulle monete) per quanto riguarda i problemi della convertibilità delle monete.

Della questione si è occupato il vice direttore della Banca d'Italia, Ossola, in una intervista a un settimanale finanziario. Ossola ha detto, in particolare, che sui problemi dell'assestamento e della convertibilità vi sono pareri discordi. «L'America (e il fedele Canadà) — ha detto — vorrebbe sancire il principio che ogni paese sia obbligato a pagare i propri debiti con strumenti di riserva solo quando il paese creditore gliene faccia richiesta».

Gli altri paesi, invece, sostengono che «ogni paese che possieda moneta di un altro Paese (cioè che è creditore) però presentano quella moneta al Fondo internazionale e ricevono di contro diritti speciali di prelievo. A sua volta il Fondo si farà rimborsare dal paese debitore l'equivalente in crediti che ha pagato al paese creditore». Si tratta, in sostanza, del principio secondo cui la convertibilità delle monete dovrebbe essere «obbligatoria e multilaterale».

Al di là di queste questioni specialistiche, le quali tuttavia denotano che il contrasto è abbastanza profondo, va rilevato che le tensioni monetarie in atto — che fa parlare nuovamente di una prossima «tempesta» — vanno poste in relazione alle situazioni interne delle varie nazioni occidentali. E' di ieri una nota dell'OCSE (organizzazione cooperazione e sviluppo economico) che prevede una ulteriore inflazione nei paesi industrializzati, dovuta alla pressione della domanda in aumento, ai rincari dei prezzi in generale e alla rimessa in movimento della «spirale prezzi-salari», giudicata inevitabile anche per il fatto che, continuando a salire il costo della vita, non sarà possibile contenere ulteriormente le retribuzioni.

Per quanto riguarda la misura dei rincari in genere l'OCSE ipotizza per i paesi industrializzati un incremento medio non inferiore al 7 per cento entro l'anno. E ciò in base alla dinamica dei prezzi finora registrata per cui in Italia, ad esempio, nel giugno scorso il costo della vita era aumentato dell'11,5 per cento rispetto al corrispondente mese del 1972.

Elementi presi a base della stima che indicava nuove spinte inflazionistiche, oltre ai prezzi degli alimentari e degli altri generi di consumo, sono l'accentuato costo delle abitazioni e rincari delle materie prime necessarie alla produzione.

Concludendo, la nota OCSE sottolinea che, anche in presenza di nuovi aumenti della produttività le previsioni non possono essere buone, in quanto «difficilmente questi incrementi di produttività si trasferiscono sui prezzi, deprimendoli, quando le aspettative inflazionistiche sono generali come in questo momento».

sir. se.

La riunione della Consulta nazionale per la scuola

Gli obiettivi di lotta del PCI per il nuovo anno scolastico

La sconfitta della politica restauratrice di Andreotti-Scalfaro - Minimalistico il programma scolastico del governo Rumor - I «provvedimenti urgenti» per l'università devono ispirarsi alla riforma

Battuto il disegno retrivo e restauratore di Andreotti e di Scalfaro, sta oggi davanti al movimento democratico ed in particolare al nostro partito il compito di avviare un sostanziale processo di riforma della scuola italiana.

Questo l'obiettivo politico generale che è stato indicato dalla Consulta nazionale del PCI per la scuola nella riunione che essa ha tenuto a Roma, per fare il punto sulla situazione alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico.

Le parziali novità che sono presenti nella formazione del governo Rumor, ha affermato il compagno Chiarante nella sua relazione di apertura, non possono non far sentire il loro peso anche nel campo della scuola. Abbandonati i propositi di restaurazione che avevano caratterizzato la politica di Scalfaro il nuovo ministro della Pubblica istruzione, on. Malfatti, ha esplicitamente, seppur ancor troppo genericamente, riconosciuto l'importanza della democrazia nella scuola. Questo mutato atteggiamento non si è però tradotto — nè sembra destinato a tradursi — in una concreta volontà di affrontare positivamente i grandi problemi di riforma. Anzi, il programma del governo in questo settore appare ispirato ad un estremo minimalismo. Quest'indirizzo riduttivo è certamente in buona misura condizionato dalla congiuntura economica e dalla politica con cui il governo intende affrontare questa congiuntura, ma è significativo che la scuola, al pari di altre strutture civili del paese, sia chiamata a pagare pesantemente con il sacrificio delle spese di investimento.

Così fra i tagli del prossimo bilancio, lo stanziamento per l'edilizia scolastica e universitaria appare fra i più ridotti (da 170 a 30 miliardi), mentre nel bilancio del ministero della Pubblica istruzione diminuiscono di 8 miliardi le spese per la qualificazione e l'aggiornamento degli insegnanti e di 2 miliardi quelle per gli studi, le indagini, ecc. nel campo pedagogico. Va considerato, inoltre, che il blocco ai livelli dell'anno precedente delle spese per i doposcuola e le attività integrative nelle scuola dell'obbligo rappresenta una netta riduzione dell'attività, dati gli aumenti dei costi. Carico di conseguenze negative è pure il già denunciato taglio di 25 miliardi nel bilancio del Consiglio nazionale delle Ricerche.

Queste riduzioni sono particolarmente preoccupanti non solo per le conseguenze immediate ma anche perchè si ispirano a quella politica negativa del rinvio delle riforme e degli investimenti, che aggrava ulteriormente lo stato di generale collasso delle strutture civili del paese e, con esse, della scuola.

I comunisti sono consapevoli che in questa particolare situazione economica è necessario compiere delle scelte di priorità, ma sottolineano che esse debbono andare effettivamente nella direzione di una politica di riforme e non in quella del rinvio o della rinuncia.

Gli obiettivi indicati dalla riunione della Consulta (alla quale sono intervenuti il compagno Napolitano della Direzione del PCI e numerosi altri compagni) come prioritari in vista del nuovo anno scolastico sono: 1) *la costruzione e lo sviluppo della democrazia nella scuola* (vi è in proposito al Senato una proposta di legge comunista, di cui si sollecita la discussione). E' importante in proposito condurre una valida battaglia per l'attuazione della legge sullo stato giuridico attraverso le leggi delegate sugli organi collegiali, i poteri dei presidi e dei direttori, i compiti del distretto, le libertà politiche e sindacali, ecc. 2) *Rilancio dell'edilizia scolastica*, con il rapido varo di un programma di intervento, e la discussione urgente della proposta di legge regionale già da tempo predisposta.

A questo proposito verrà accentuata l'impostazione meridionalistica in modo da permettere di concentrare innanzitutto gli interventi nel Sud; 3) *estensione della gratuità* particolarmente della scuola obbligatoria (libri, trasporti, mense innanzitutto per i figli dei lavoratori). Si svilupperanno subito iniziative di lotta che impegnino le Regioni a incrementare questo tipo di assistenza e che richiamino il governo a fornire alle Regioni i mezzi adeguati.

Il quarto obiettivo riguarda i *provvedimenti urgenti per l'università*, che il PCI considera non rinviabili, ma che per essere efficaci debbono introdurre alcuni elementi di riforma. Per questo i comunisti respingono le proposte contenute nel testo di decreto circolato in questi igorni. E' necessario ampliare il reclutamento dei docenti, sistemare i «precari», rivedere il trattamento retributivo, ma è indispensabile collegare queste misure all'introduzione del pieno tempo dell'incompatibilità, alla sostanziale democratizzazione degli organi di governo, alla programmazione delle sedi, alla riqualificazione del diritto allo studio con l'espansione delle strutture e dei servizi a favore dei figli dei lavoratori; al rilancio della ricerca scientifica.

Quinto obiettivo urgente è la realizzazione, nella scuola pubblica, del diritto, conquistato dai metalmeccanici e dai tessili a 150 (o 120) ore di studio all'interno (a questo tema sarà dedicato un seminario che si svolgerà prossimamente).

E' d'altra parte assai importante, ha sottolineato la riunione della Consulta, che il nostro partito inquadri questi obiettivi prioritari nel complesso della battaglia per la riforma della scuola (riforma della scuola secondaria, espansione della scuola statale dell'infanzia, ristrutturazione di tutto l'arco dell'istruzione dell'obbligo, riforma generale dell'università, ecc.).

Contemporaneamente i comunisti intensificheranno il loro impegno nell'approfondimento dei temi ideali e culturali della riforma, di quelli della didattica nell'attività per il rafforzamento e lo sviluppo del sindacato, nella conquista e nell'organizzazione delle masse studentesche.

m. m.

Mummia egiziana rinvenuta a Parigi

PARIGI — Una mummia egiziana è stata scoperta nel ripostiglio di un ristorante parigino situato nelle cantine di un antico palazzo dell'isola di Saint Louis. Chiusa in un sarcofago — che si ritiene portato a Parigi nel 1801 da soldati di Napoleone di ritorno dall'Egitto — la mummia si trovava in uno scantinato senza luce inutilizzato da moltissimo tempo e pieno di macerie.

Gravissima situazione nella facoltà milanese

Ad Architettura ancora incerto l'anno accademico

Ancora incerto è l'inizio dell'anno accademico per la facoltà di Architettura di Milano, dopo l'incontro avvenuto sabato scorso fra il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Malfatti e la Commissione costituita alcuni mesi fa dal Consiglio regionale lombardo per favorire la soluzione dei gravissimi problemi della facoltà.

Il ministro Malfatti che nell'incontro con i rappresentanti della Regione ha formalmente confermato gli impegni a suo tempo assunti da Scalfaro, non ha però ancora preso nessuna misura concreta per attuarli.

Preoccupati perciò della situazione che si va facendo sempre più critica, i comunisti — e per essi il compagno Smuraglia, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo hanno chiesto la convocazione della Commissione per i prossimi giorni, con l'intento di sottoporre quanto prima al Consiglio regionale le considerazioni e le proposte opportune per realizzare un intervento efficace.

Vi è infatti il pericolo che la facoltà cessi completamente di funzionare, nè vi sono garanzie che venga convalidato l'anno accademico dell'anno scorso, che si è potuto svolgere soltanto grazie alla volontà ed all'impegno dei docenti e degli studenti, ed alla solidarietà delle forze politiche democratiche.

Va d'altra parte ricordato che dopo le notissime vicende dei provvedimenti autoritari e repressivi che hanno vanificato il Consiglio di facoltà e decimato il corpo docente, dal novembre scorso, e quindi praticamente da quasi un anno, non sono stati pagati gli stipendi mentre non sono stati confermati gli incarichi di insegnamento nemmeno a coloro che ne hanno diritto per legge, non sono stati assegnati nuovi incarichi, né sono state coperte le cattedre già disponibili o assegnate quelle promesse a suo tempo da Scalfaro.

In tal modo, fra l'altro, non si è potuto formare il regolare consiglio di facoltà con la conseguenza che continua a dettar legge il famigerato Comitato tecnico presieduto dal professor Beguinot, nonostante le sue pesanti responsabilità.

Il PCI ha intanto proposto a Milano un incontro con le altre forze democratiche per affrontare anche in sede politica i problemi della facoltà

Messa a punto della CGIL sui maggiori oneri dello Stato

Per migliorare le pensioni occorre solo buona volontà

L'erario dovrebbe corrispondere soltanto 167 miliardi in più - Si tratta di una modesta parte delle spese che finora hanno gravato ingiustamente sul bilancio dell'INPS - Irrinunciabile l'agganciamento alla dinamica salariale anche dei trattamenti superiori ai minimi

In relazione a dichiarazioni e a notizie apparse sulla stampa e tendenti a generare confusione ed allarmismo circa gli oneri che comporterebbero le richieste sindacali in materia di miglioramenti pensionistici, assegni familiari e indennità di disoccupazione, negli ambienti della CGIL si tiene a precisare quanto segue.

Per il settore dei lavoratori dipendenti, l'accoglimento integrale di tutte le richieste avanzate (minimi di pensione al 30% del salario medio degli operai dell'industria; adeguamento annuale di tutte le pensioni INPS, e quindi anche di quelle superiori al minimo, alla dinamica salariale media degli operai dell'industria; elevazione a Lire 8.000 degli assegni familiari per i figli ed il coniuge; aumento a L. 1.000 dell'indennità di disoccupazione, estensione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori stagionali) comporta per l'anno 1974 un maggiore onere a carico delle grandi imprese e degli agrari di 289 miliardi ed una maggiore spesa a carico dello Stato di 167 miliardi.

L'onere di 289 miliardi (dei quali 22 a carico degli agrari) riguarda solo le grandi imprese, in quanto i sindacati richiedono sia l'abolizione dei massimali nel contributo assegni familiari, sia un riproporzionamento differenziato delle aliquote contributive per gli assegni familiari, tale che faccia sì che lo onere in parola non ricada sulle piccole imprese.

Quanto alla maggiore spesa a carico dello Stato (167 miliardi) è da rilevare come in tal modo lo Stato viene ad assumere a suo carico solo una parte delle spese che oggi gravano ingiustamente sull'INPS (per corsi di addestramento professionale; per funzionamento degli Ispettorati del Lavoro e dei collocatori, ecc.). Appare così chiaramente come tale nuovo onere rappresenta per lo Stato soltanto la parziale regolazione di una situazione assurda che non può essere oltre tollerata.

A tali misure, non è necessario, per il 1974, aggiungerne altre, trovando la rimanente maggiore spesa copertura nell'ambito dell'INPS e in particolare delle sue gestioni attive (assegni familiari; disoccupazione; T.B.C.).

Con queste stesse attività si può far fronte anche ad una decorrenza dei miglioramenti pensionistici anteriore al 1. gennaio 1974.

Negli ambienti della CGIL si tiene a precisare che tali dati sono stati elaborati da una apposita commissione ministeriale, insediata ad agosto dal Ministro Bertoldi e che i dati di cui trattasi sono di pubblico dominio in quanto le valutazioni e le conclusioni della commissione ministeriale sono state rese note dalla stampa. Si tratta quindi di dati che dovrebbero essere in possesso anche di quanti tentano di generare confusione e ritardare l'inizio della trattativa con i sindacati.

Chi si vuole difendere? La Confindustria o i redditi più bassi? Si tenta forse di accreditare presso l'opinione pubblica la falsa tesi che le richieste dei sindacati non possono essere accolte senza aumentare, ad esempio, il prezzo della benzina? Si tenta forse di mostrare l'impossibilità di accogliere la richiesta sindacale di agganciare tutte le pensioni — anche quelle superiori al minimo — alla dinamica salariale?

Negli ambienti della CGIL si fa notare come tale richiesta rappresenta — assieme all'aumento dei minimi — un punto irrinunciabile della piattaforma sindacale. E tale dovrebbe essere considerato anche dal governo se non si vuole affossare la riforma pensionistica del 1969 che abbisogna di questo indispensabile completamento. Non agganciare le pensioni alla dinamica salariale significherebbe, infatti, dare di nuovo vita a brevissima scadenza a quella politica dei disordinati rattoppi al sistema pensionistico (ai quali la riforma del 69 ha inteso porre termini), con la conseguenza di spendere domani — di più e malamente — ciò che oggi venisse rifiutato.

Lettere all'Unità

Alla memoria di Allende vada il premio Nobel per la pace

Cara Unità,

i tragici avvenimenti del Cile chiamano alla mente e alla coscienza tante cose. E mi viene alla mente, ora, un'altra notizia recente: l'aiuto che Sakharov chiede all'Occidente per aiutare i dissidenti sovietici. Ma l'Occidente o cosiddetto «mondo libero», non potrà mai aiutare chi soffre l'ingiustizia, perché esso stesso, nella realtà e al di là delle forme è costruito su basi di ingiustizia, e la democrazia serve all'Occidente solo fino a quando non vengono intaccate le strutture che soddisfano le esigenze del privilegio e del danaro che stanno al di sopra di tutto.

Lo abbiamo constatato in Cile, nei fatti, chi sono coloro che vengono aiutati dall'Occidente, dal «mondo libero», dal danaro. Nel mondo occidentale esistono ingiustizie disumane, che nell'Unione Sovietica e nel mondo socialista sono state cancellate. E i democratici di tutto il mondo sanno che la loro lotta sarebbe molto più ardua e forse vana, senza la presenza sulla scena mondiale del mondo socialista, che malgrado i suoi difetti, anche grossi, è pur sempre un punto di riferimento prezioso. Il Presidente Allende ha lottato fino all'estremo sacrificio per dare al suo Paese uno sviluppo sociale nella democrazia, contro il privilegio; ha lottato disperatamente fino alla morte per evitare la guerra civile. Il «mondo libero» lo ha tolto di mezzo. Alla Sua memoria, il premio Nobel per la pace.

GIUSEPPE VERGANI
(Milano)

Caro direttore,

domenica 2 settembre alcuni milioni di cattolici italiani hanno recitato, durante la messa, questa preghiera: «Padre santo, ti preghiamo per quelli che reggono i destini dei popoli: perché diano la risposta giusta e conveniente agli uomini dei quali sono al servizio, senza cercare la propria convenienza».

Ora il Presidente Allende ha dato, con la sua morte, una risposta degna ed inequivocabile al suo popolo, che ha compiuto, su quell'esempio, la medesima scelta: la resistenza, fino al sacrificio, della ragione contro la forza. E per tanta parte di italiani una preghiera forse disattenta e certo già dimenticata può acquistare il senso di un messaggio profetico.

PAOLO MIGNECO
(Chioggia - Venezia)

Perchè le donne devono lavorare anche in ferrovia

Cara Unità,

ho letto sul numero di martedì 11 settembre una lettera a firma di Caterina Valle e da te pubblicata sotto il titolo «Non vuole le donne occupate nelle ferrovie» *e devo dirti con tutta chiarezza che certe proposizioni formulate dalla compagna Valle (perchè immagino che si tratti di una compagna) sono quanto meno sconcertanti perchè stanno ad indicare quanto la propaganda borghese e reazionaria trovi a volte spazio e ascolto anche presso le coscienze proletarie. Quello che lascia perplessi è l'ultima frase dove si dice:* «Non sarebbe giusto che queste signore o signorine *(che lavorano nelle FS)* fossero impiegate in lavori femminili e non rendessero il posto agli uomini?»; *il che è esattamente quello che da 25 anni a questa parte vanno ripetendo i governi dc del nostro Paese, spalleggiati, manco a dirlo, dalle forze più conservatrici.*

Sono affermazioni assai pericolose per un duplice ordine di motivi: primo, perchè si ignora il disposto della Costituzione che sancisce la parità di diritto tra i sessi; secondo, perchè così si cerca di eludere le gravi responsabilità relative ad una incapacità endemica delle classi dominanti a risolvere i problemi della società italiana e dare risposte positive al diritto al lavoro per tutti i cittadini, anch'esso riconosciuto a chiare lettere nella Carta costituzionale.

Infine, la compagna Valle, sempre a proposito delle donne assunte dalle FS con qualifiche del personale dell'esercizio, lamenta che i pericoli e i disagi legati a queste qualifiche non sono sopportabili da parte delle donne; ed anche qui, se solo avesse aggiunto «fisiologicamente», parrebbe di leggere le motivazioni che i sanitari (reazionari) delle FS hanno tentato di dare per opporsi all'utilizzazione delle donne macchiniste, conduttrici, manovratrici ecc. E' bene ricordare che nel nostro Paese l'emancipazione della donna non è avvenuta per un salto di qualità dei livelli di civiltà di tutta la società, ma è passata attraverso il crogiuolo della Resistenza, dove i pericoli ed i disagi affrontati dalle compagne partigiane erano ben più gravi di quelli che oggi affrontano e superano le donne macchiniste, conduttrici, manovratrici, ecc. (le quali oltretutto, hanno dovuto affrontare e superare anche un concorso pubblico per esami, oltre che la codina diffidenza dei burocrati esaminatori).

A mio avviso, il problema posto dalla compagna Valle non è questo; il vero problema di fondo è la inderogabile necessità di una seria riforma della scuola che dovrà, tra l'altro, programmare anche le quantità di diplomati e laureati dei vari indirizzi, in relazione alle possibilità di assorbimento del mondo del lavoro, proprio per evitare che la scuola continui ad essere quell'orbita di parcheggio per disoccupati che è, come l'hanno voluta coloro che ci hanno per tanto (troppo) tempo malgovernati.

GIUSEPPE DE LORENZO
della segreteria provinciale del Sindacato ferrovieri - CGIL (Milano)

Dopo i fatti l'informazione giornalistica

Gentile direttore,

Rubens Tedeschi, che io stimo parecchio, domenica 9 mi ha dedicato una collerica e curiosa osservazione. Egli ha ascoltato un concerto a Busseto venerdì 7, ha letto un mio articolo sull'argomento sabato 8 su Il Giorno *— edizione nazionale — e ha sentito il dovere di avvertire il lettore che, in mancanza di tempo materiale, io dovevo aver dettato prima che il concerto fosse avvenuto: dunque era un frutto di «brillante fantasia».*

Non capisco perché: su 160 righe del mio articolo, 140 si riferivano alla presentazione e al significato della discussa trasferta della Scala sulla piazza di Busseto, su come ci si era arrivati, sulle divertenti ragioni dei contrasti, sulla suggestione del luogo. 20 righe, dettate a chiusura di pagina, riferivano invece rapidamente il numero degli intervenuti, il loro comportamento, quello dei solisti, del direttore di coro e orchestra durante il concerto. Era un servizio, su una pagina di cronaca, in cui non mi curavo affatto di presentare una recensione critica pensata e scritta tutta a concerto avvenuto; così come quello di Tedeschi era invece un articolo di ripensamento critico nella pagina degli spettacoli (uscito due giorni dopo, come accade quando non ci si riferisce alla prova generale d'uno spettacolo o ad una conoscenza precedente). L'una e l'altra sono due scelte di informazione giornalistica basate sulle notizie che si hanno, con un taglio diverso.

*La mia simpatia per i lettori dell'*Unità *mi porta dunque a chiederle di pubblicare questa precisazione. Soprattutto perché vorrei che sapessero che, in questi tempi di ben altri problemi che un concerto a Busseto, se avessi la facoltà di prevedere gli avvenimenti al punto di saperli riferire con anticipo, la userei in tutt'altro campo e con tutt'altri obiettivi.*

LORENZO ARRUGA
critico musicale de *Il Giorno*
(Milano)

Non capisco perché il collega Arruga, di cui ricambio sinceramente la stima, trovi «collerica e curiosa» una mia modesta osservazione. Io ribadivo soltanto una vecchia opinione: che i resoconti giornalistici si scrivono dopo l'avvenimento e non prima. Il collega Arruga non ne sembra convinto e distingue tra «servizi di cronaca» e «recensioni critiche», come se i primi fossero un'esercitazione fantastica staccata dalla realtà e le seconde un lento ripensamento. No. Tutto quel che si scrive sul giornale nasce da una fonte molto semplice e concreta: i fatti avvenuti. Ed è a questi che anche noi, diligenti critici di un quotidiano, dobbiamo attenerci, anche se (diciamolo per ipotesi) ci capitasse di lavorare con un direttore vulcanico che (altra ipotesi) ama tanto la Scala da sentire il bisogno di anticiparne i trionfi. D'accordo?

(r. t.)

Tanti soldati alle feste dell'«Unità»

Caro compagno direttore,

*vorrei segnalare a te e ai lettori un fatto che mi sembra abbastanza interessante. Abbiamo chiuso il nostro festival locale, con molta partecipazione e ne siamo soddisfatti. Personalmente avevo il compito di dare l'adesivo dell'*Unità *ai partecipanti; questo lavoro mi ha dato la possibilità di costatare quanto numerosi sono i militari legati al nostro partito. Alcuni, siccome c'erano i carabinieri, entravano cercando di non farsi vedere, ma poi salutavano con il pugno chiuso; altri desideravano intavolare discussioni politiche. Ne sono venuti parecchi e tutti esprimevano la gioia di poter essere in mezzo a noi. E' motivo di soddisfazione vedere che la maggioranza dei giovani, anche se devono spesso subire la repressione nelle caserme, è dalla nostra parte.*

LINA MORANDOTTI
(Ronchi dei Legionari - Go)

Ha funzionato il Centro meccanografico

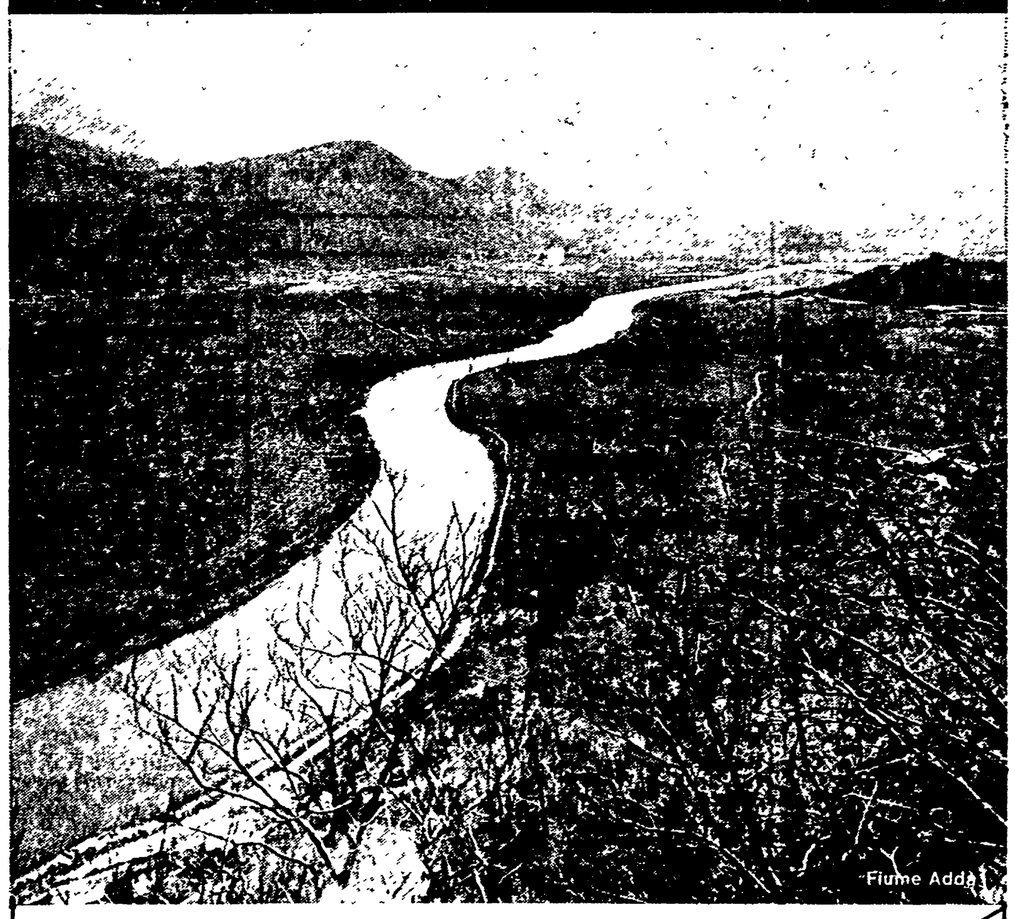
Signor direttore,

nella edizione del 7 agosto scorso del giornale da lei diretto è riportata la lettera dell'invalido del lavoro signor Alessandro Assirelli di Prato che lamenta l'eccessiva lungaggine della pratica di revisione della propria rendita.

Al riguardo, dopo essermi documentato sul caso proposto, la informo che il Centro meccanografico ha già disposto il pagamento, con il rateo del mese di agosto c.a., della rendita correlata alla nuova percentuale di inabilità accertata (34%) e la corresponsione del conguaglio per i ratei pregressi afferenti il periodo 1 aprile 1972 (data di decorrenza giuridica del provvedimento di revisione) - 31 luglio 1973.

Dr. VINCENZO RONZOLANI
Direttore generale dell'INAIL
(Roma)

Lombardia: la Scala e... tante altre cose ancora.



La nebbia, le Alpi, le grandi valli verdi, i fiumi, il silenzio delle colline, la bellezza del grande Po.

E ancora castelli antichi chiesette perse nel verde, mura pittoresche anse che segnano la geografia dei laghi, vecchie trattorie dove il risotto è quello vero...

E per un week-end di settembre, fa una strada diversa e scopri la tua Lombardia.

REGIONE LOMBARDIA
Assessorato al Turismo
Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo - Brescia Como-Cremona-Mantova Pavia-Sondrio-Varese

Rimani in Lombardia e... il tempo non ti basta più.

Sig. via città CAP desidera ricevere

U/2